



## Coordinamenti e Segreterie Regionali Vigili del Fuoco Marche

Ancona 08/10/2018

Al Capo Dipartimento Vigili del Fuoco  
Prefetto Bruno Fratassi

Capo del Corpo Nazionale Vigili del Fuoco  
Dott.Ing. Gioacchino Giomi

Direttore Regionale Vigili del Fuoco Marche  
Dott.Ing. Antonio La Malfa

Comandanti Vigili del Fuoco  
Ancona  
Pesaro Urbino  
Macerata  
Ascoli Piceno

Presidente della Regione Marche  
Dott. Luca Ceriscioli

Ai Gruppi Parlamentari Regione Marche

epc

alle OO.SS Nazionali

**Oggetto:** Istituendo Comando Vigili del Fuoco Fermo.

Egregi,  
se di per sé l'istituzione di un nuovo Comando dei Vigili del Fuoco in Regione, precisamente nel territorio Fermano, è un fatto positivo, come rappresentanti dei lavoratori che hanno ben chiare le dinamiche e le pesanti problematiche dei Vigili del Fuoco vorremmo segnalare alcune perplessità e difficoltà.

La Regione Marche profondamente colpita dei tragici eventi sismici degli ultimi anni, tra l'altro ancora attivi, ha mostrato la grande fragilità di un territorio che non solo è considerato ad alto rischio sismico, ma mostra importanti problematiche di carattere idrogeologico oltre che innumerevoli criticità connesse

all'insediamento nel territorio di attività considerate a rischio di incidente rilevante quali (raffinerie, porti, aeroporto)

Tutto ciò presuppone un assetto organizzativo dei Vigili del Fuoco in grado di fronteggiare sia per tempistica che per capacità d'intervento eventi estremamente complessi, che possono coinvolgere un numero molto elevato di persone.

L'attuale assetto organizzativo dei Vigili del Fuoco su base Regionale conta una Direzione Regionale con funzioni prettamente organizzative e di coordinamento, e quattro Comandi Provinciali (Ancona, Pesaro Urbino, Macerata, Ascoli Piceno) e diciassette sedi distaccate dislocate su tutto il territorio Regionale con un organico teorico di personale operativo di circa 1023 unità complessive suddivise su 4 turni con orario H24.

L'oramai atavica carenza di organico, consolidatasi purtroppo nell'ultimo decennio, determina tuttavia un organico reale e quindi impiegabile in attività di soccorso, che si attesta su circa 913 unità operative, quindi molto al di sotto delle reali esigenze utili a garantire la funzionalità delle sedi già oggi esistenti.

Non va certo meglio se prendiamo il dato del personale del ruolo tecnico (Ingegneri, Architetti, Geometri e Periti) che a fronte di un organico di 68 unità su base Regionale conta in realtà solo 44 unità disponibili.

Anche il personale SATI (Supporto Amministrativo Tecnico Informatico) soffre di una pesante carenza che a fronte di un organico totale di 136 unità ne ha disponibili realmente solo 91 unità.

Ecco quindi che dall'analisi dei dati emerge un quadro estremamente critico, con carenze che vanno dal 35% del personale Tecnico, al 33% del personale SATI per finire con il 10% del personale operativo che in termini pratici equivale al personale necessario a far funzionare tre sedi distaccate di media grandezza classificate come sedi SD3.

Se questa è l'avvilente fotografia di un sistema perennemente in affanno e con pesanti criticità, resta difficile credere che come per incanto si potranno trovare le risorse necessarie a costituire un nuovo comando con annessi e connessi e contemporaneamente sanare una situazione sedimentata da anni che rende già oggi molto critica l'operatività dei comandi e quindi la risposta che questi sono in grado di dare alle richieste dei cittadini; dimostrazione dello scarso impegno è anche la mancata assegnazione dei posti messi a concorso per CS con decorrenza 2017 che hanno vista esclusa la Regione maggiormente colpita dalla successione sismica del 2016 con le due Provincie di Macerata e Ascoli Piceno, nonostante l'imminente apertura del Comando di Fermo.

Il timore, ma forse potremmo parlare di certezza, è che a fronte dell'apertura di un nuovo comando non vi sarà una corrispondente assegnazione di personale e risorse sufficienti a far fronte a tutte le necessità, che inevitabilmente ricadranno sui comandi già esistenti aggravando situazioni già oggi estremamente critiche.

Non solo, ci domandiamo anche se tale scelta impedirà di colmare quelle carenze già oggi presenti sia in termini di personale, che di automezzi e attrezzature.

Timore questo già confermato da una ricognizione conoscitiva promossa della Direzione Marche per capire quali flussi vi potranno essere verso l'istituendo comando di Fermo, generando conseguentemente ulteriori carenze negli attuali comandi della Regione.

Ciò auspicerebbe la necessità di prevedere una mobilità speciale per le Marche, o in alternativa strumenti suppletivi quali ad esempio ore di straordinario per far fronte alle problematiche che emergeranno, qualora per aprire il nuovo Comando di Fermo si utilizzi in parte il personale assegnato ai vari Comandi delle Marche, che hanno già espresso la loro disponibilità ad essere trasferiti.

Evidenziamo altresì che la possibile uscita di personale operativo, amministrativo e tecnico dagli attuali Comandi delle Marche, verso l'istituendo Comando di Fermo, provocherà, qualora non fossero compensate tali carenze, con assegnazione di nuovo personale o di straordinario, la possibile chiusura di alcune sedi distaccate che con ogni probabilità saranno individuate tra quelle di recente apertura, quali ad esempio Macerata Feltria, Arcevia, Visso, Amandola, due delle quali sono a servizio delle zone terremotate.

In estrema sintesi temiamo che tale operazione di per sé meritevole della massima considerazione, possa essere un'operazione più mediatica che operativa, portando in dote un peggioramento delle condizioni operative dei Vigili del Fuoco Marchigiani.

Ci chiediamo inoltre, se l'apertura del Comando di Fermo renda ancora possibile, come già più volte auspicato, un consistente rafforzamento e riposizionamento di alcune sedi strategiche già esistenti, rendendole maggiormente operative con un congruo aumento di personale e la dislocazione di specifici automezzi quali ad esempio autoscale, autobotti e perché no anche mezzi aerei in grado di colmare quel gap storico generato dalla mancanza di un elicottero di soccorso sul territorio Regionale.

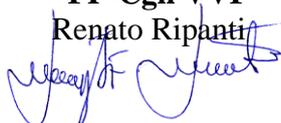
Riclassificare sedi distaccate quali Fermo da SD4 a SD5, o Fano, San Benedetto, Civitanova, Jesi da SD3 a SD4, verificare la corretta collocazione geografica del distaccamento di Amandola o la problematica del presidio di Arquata del Tronto che rischia di essere abbandonato dai Vigili del Fuoco, darebbe in termini operativi certamente maggiori benefici con un impegno minore di risorse, utilizzando le restanti risorse per ripianare finalmente quelle carenze "storiche" che impediscono il regolare funzionamento dei comandi e che molto spesso pesano sulle spalle del personale costretto a sopperire in proprio ad una disorganizzazione dell'amministrazione ed a una più generale miopia storica della politica tutta.

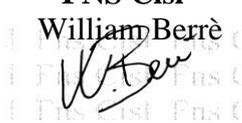
Auspichiamo pertanto che si ponga la massima attenzione alle scelte che verranno intraprese, poiché queste avranno precise conseguenze e responsabilità.

Non nascondiamo che scelte di tale portata presupporrebbero un confronto molto più ampio che coinvolga anche chi ha l'onere di rappresentare le legittime aspettative del personale che suo malgrado sarà involontariamente coinvolto.

Confidiamo infine nel senso di responsabilità di chi ha funzioni di governo del Paese e dei Dirigenti Generali dello Stato che hanno l'onere di rappresentare le reali esigenze del Corpo Nazionale con il fine di rendere un servizio migliore ai Cittadini e al Paese.

Distinti saluti

**FP-Cgil VVF**  
Renato Ripanti  


**FNS Cisl**  
William Berre  


**Uil PA VVF**  
Rocco Tirabasso  
